

Pac: Cia, uniti in Europa a difesa del cibo. No al Fondo unico

Il presidente Fini: «Fare fronte comune e Bruxelles anteponga la sicurezza alimentare alle armi»

«L'agricoltura è sotto attacco. L'ipotesi di un Fondo unico europeo che taglia le risorse e aggrega tutti i settori, non è la soluzione. Colpire la Pac vuol dire mettere a rischio lo spirito comunitario dell'Europa che è nata nei campi e ora ci chiede coesione e coraggio a difesa degli agricoltori, a garanzia della sicurezza alimentare globale». È questo l'appello a tutto il mondo agricolo lanciato dal presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, in occasione dell'incontro sul tema con i vertici confederali.

«Non possiamo accettare l'oscurantismo che sta accompagnando la data del 16 luglio e la proposta di riforma della Pac che la Commissione Ue presenterà in quella giornata - ha detto Fini -. Di fronte a un'Europa che prende le distanze dall'ascolto e dal confronto con gli agricoltori, dobbiamo dire basta alle nostre divisioni per dare forma a una battaglia unitaria, da Roma a Bruxelles, che impedisca la distruzione dell'unica e più importante politica europea che assicura cibo a tutti».

Dalla campagna contro le rendite fondiarie alle sollecitazioni inviate, via lettera, anche a Giorgia Meloni, dall'adesione alla petizione del Copa-Cogeca al lavoro tra i Paesi del Mediterraneo, non si ferma la mobilitazione per la Pac messa in atto dalla Confederazione: perché è un pilastro fondamentale a sostegno del reddito degli agricoltori, ma anche l'unico strumento in grado di incentivare lo sviluppo rurale e la tutela dell'ambiente. Perché il Fondo unico toglie autonomia alla Pac, riduce le risorse e cancella le specificità agricole; crea disparità tra gli Stati membri, mette in competizione agricoltura, salute, energia e ricerca, compromette il mercato unico e tutta l'Europa. Perché resta aperto il nodo budget, non adeguato alle sfide globali, ai livelli dell'inflazione e alle garanzie di cibo sano e sicuro. Perché il tema riguarda tutti, in gioco c'è l'agricoltura che contrasta la crisi climatica e il dissesto, gli agricoltori che sono custodi del territorio e della biodiversità, argine contro l'abbandono delle aree interne.

«Stiamo affrontando tutto questo in un contesto complesso - ha concluso Fini -. I conflitti e le tensioni geopolitiche, sempre più su scala mondiale, hanno di nuovo spostato l'asse dell'attenzione e con indiscutibile urgenza e importanza. Eppure, Bruxelles dovrebbe ricordare che l'Europa è stata fondata sulla pace, e non sulla guerra che alimenta la fame, e per questo anteporre il cibo alle armi. Lo tenga a mente il prossimo Consiglio Ue, il 26 e 27 giugno, ultima occasione ufficiale per far invertire la rotta».